

«Bologna in piena emergenza varianti contagiose anche qui»



Sanitari durante un intervento. A destra il primario di Pneumologia dottor Cosimo Franco

Il primario Cosimo Franco: «Il virus circola, scuole aperte e non tutti i comportamenti sono virtuosi, temiamo peggioramento»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

«Le varianti in circolazione anche qui sono più contagiose, le scuole sono aperte. E tra molte persone non trovo l'attenzione che una città come Piacenza, coi morti che ha avuto, si meriterebbe». Il primario di Pneumologia dottor Cosimo

Franco non pecca di chiarezza nell'indicare le concause che, purtroppo, fanno temere al fronte sanitario, dalla prima linea, «un marzo brutto». Attualmente i sei posti della terapia intensiva respiratoria dell'Ausl di Piacenza sono tutti occupati. E risultano occupati 7 degli 8 letti del reparto di Pneumologia. Reparto che in questo momento rappresenta una prima linea alla pandemia, che pure, nel bollettino

di ieri, sembra aver concesso a Piacenza una tregua. Ma, è possibile stare tranquilli? «Le nostre percezioni sono diverse - risponde il primario - ci aspetta un marzo brutto, l'ho detto. Siamo in costante collegamento coi colleghi delle Pneumologie di Bologna, di Reggio, di Modena, di Parma, della Romagna. In rianimazione abbiamo già un paziente di Reggio. Anche la nostra pneumologia si mette a disposizio-

ne per dare una mano ai colleghi delle altre province che nella prima ondata ci supportarono. I colleghi avranno bisogno di posti letto. Noi, se richiesti faremo la nostra parte. Sarà la cabina di regia regionale a decidere le destinazioni». Ieri il dottor Franco, al cui reparto afferisce anche la nuova Terapia intensiva respiratoria, ha pubblicato su Facebook la lettera di un ex paziente, Fausto, 70 anni e 41 giorni di ricovero. Una lettera tagliente, cruda nella sua semplicità, per mettere a tacere qualsiasi rigurgito di negazionismo. «Voglio parlarvi di Covid perché vi possa servire. Ho 70 anni - racconta la sua odissea il piacentino - e sono uscito dall'ospedale dopo 41 giorni. Questo virus predilige colpire diabetici, fumatori, sovrappeso. Ha abbastanza rispetto per sportivi e dediti a una vita sana. Non che non si ammalinino, ma se la cavano con poco. E allora gli ignoranti, i negazionisti, pensano che la pandemia non esiste. Puoi essere asintomatico, puoi passare 10 giorni a casa positivo con antibiotico, ma puoi anche prenderlo come decide lui, non tu. Vai in giro senza mascherina, vai in posti affollati perché altrimenti non è vivere? Ricordati, decide lui. Ho fatto una settimana lì dentro, "non fanno male", pensi, e invece sì. Fanno malissimo. Non fisicamente, anche se un ronzio forte di aria h 24 al giorno non è piacevole, tu non puoi fare niente se non respirare ossigeno. Chiudi gli occhi e pensi "speriamo", "resisto" e poi guardi l'orologio: è passata solo mezz'ora. L'unico conforto ti viene dalle persone del reparto, che sono dei veri angeli e dal primario Franco: per curarti anche loro soffrono».